

RICORDI D'UN EX CONVITTORE DEL "RINASCITA"

I nostri cori

Giacomo Fontana è un ex attore del Convitto Rinascita. Premuto e segnato dal pomeriggio che durò dalla mattina del giorno dopo? Fu la prima grande lezione di democrazia che imparai.

Erano nel camerone sopra il refettorio, sdraiato sulla sedia appassionato le discussioni degli anziani, discutevano sul *"Politiken"*, su Hemingway, su Vittorini.

E così questi ricordi prendono le mani e si fissa più. Ma una cosa ancora ho ben viva sono i cori cui si cantavano dopo cena, alle festività, e la gente si fermava in via Conservatorio, e ciascuno fino in via Conservatorio ed in mezzo, tra gli altri, anche «Burtul» con quel suo gesto decisivo e segnato: — Ma andate via! Coro a volette volerai? Giù le mani dal Convitto della Resistenza.

Adesso il nome del nostro Convitto è stato ben grande nelle pagine dei giornali, ed è la prima cosa che lasciamo di ciascuno, discutendo, comunque, facendo qualcosa.

Molte exconvittori, sanno convittori fin dall'osso.

Nessuna storia, forse, può essere rimasta nel cuore nella mente degli allievi come il nostro Convitto.

Senza esserci si può benissimo immaginare cosa avvenne a Cittadella (Olt.) e carabinieri di Roma, in canottiera, pantaloni, cotti e zoccoli? La cosa avvenne a Torino, a Genova, a Venezia, a Bologna, a San Remo, a Reggio Emilia e Cremona e dappertutto. Dove c'è un convitto c'è un convitto in Sicilia e in Piemonte, dappertutto.

Quella mattina del novembre 1945 che entrarono in Convitto, in via Conservatorio, ero timido, impacciato, con il documenti dell'Anpi di Varese, col vestito addosso e le stampelle dell'ospedale di Lecco. Fu l'acciuffa che incontrai per primo. — Ciao! — mi disse.

Poi seppi il suo nome: Mauthausen. Aveva pochi anni più di me, nemmeno vent'anni, aveva 19. Io chiamammo «Mauthausen» perché era riuscito a tornare da lui. Magrissimo che pareva più alto. Nel Convitto ci si chiamava ancora con i nomi nomi di battaglia: Nicola, Modena, Mitra, Ciro...

Scesi il tempesta del concorso, a una di quelle aule con un solo tavolo nel mezzo e tre brande a castello intorno; con una seduta in una penosa pieve a presto dalla segreteria.

Un compagno che studiava sulla branda mi fece: — Che brivida eri!

Entrai così in Convitto. Ora mi viene in mente Burtul. Portava la panceca; una volta ci fece vedere la sua ferita, una larga cicatrice nella pancia. Fu una raffica delle guardie personali di Vezzalini, prefetto di Novara. — Burtul — fece dei chilometri fino al comando, tenendosi gli indumenti con le mani; — Burtul — quando comparve di fronte a chi voleva dirgli la nostra sembra un gesto. Come a dire: — Mi andate via! — e che voleva dire tutto altro cosa...

O Vienna il ferroviere ungherese i primi giorni poteva rendere il suo campanile, ma poi, finiti anche quei pochi soldi, non sapeva più dove sbattere la testa. Un giorno si fu cercata e ferma per la strada in campagna, e naturalmente, era fuggito in ungheria e a quell'epoca nulla. Solo già a casa di seguito.

Lo zio... cordiale

Così racconta Nemeth, mi trovai in un posto di polizia, al numero 5 di Sebastian Platz. Qui ci conosciamo in persona degli interrogatori. Perché ero venuto che cosa volevo fare, quando ero partito. Non volevo rientrare alla storia dei scimmia pastori. Così dissi che intendeva andare in America perché desiderava guadagnare molti soldi. Ma non mi credettero. Finalmente mi dissero: non venire in mezzo di dire che ero scappato perché non vi potevo accettare i comunisti. Subito l'atmosfera cambiò intorno a me, e mi resi presentato un signore ungherese grosso, col cappello. Mi disse di chiamarmi lo Padre. Lo zio Paolo non sapeva i suoi cognomi al posto dei verbi. Non promise niente e mandò un suo amico a S. Remo, alla media dell'otto, e Bocca, comandante partigiano, che aveva la prima elementare e che era ingegnere!

Bocca si mise improvvisamente a fumare. Di punto in bianco. Sapeva la situazione, la rinunciò nel pacchetto che teneva sempre nel taschino, e che ogni tanto annasava, e riaccese la zazzera dopo la materna classica: dopo anni domo a S. Remo, alla media dell'otto, e Bocca, comandante partigiano, che aveva la prima elementare e che era ingegnere!

E con faccia che mi serviva da fondo quando vedevo andando nel nostro paese?

L'anno i primi mesi di vita del Convitto e si faceva la fame. Si tiravano fuori le casse, al mattino per la colazione. Il nostro refettorio sembrava una fabbrica. L'acciuffa le spaccava con lo sgabello. — No avessimo avuto a Mauthausen! —

Io so che quei tempi sono lontani, che il Convitto adesso è bello, grande, attrezzato, ma sono tempi che mi piace ricordare. E

il primo Statuto? Quell'assimilava che durò dal pomeriggio alla mattina del giorno dopo? Fu la prima grande lezione di democrazia che imparai.

Erano nel camerone sopra il refettorio, sdraiato sulla sedia appassionato le discussioni degli anziani, discutevano sul *"Politiken"*, su Hemingway, su Vittorini.

E così questi ricordi prendono le mani e si fissano più. Ma una cosa ancora ho ben viva sono i cori cui si cantavano dopo cena, alle festività, e la gente si fermava in via Conservatorio, e ciascuno fino in via Conservatorio ed in mezzo, tra gli altri, anche «Burtul» con quel suo gesto decisivo e segnato: — Ma andate via! Coro a volette volerai? Giù le mani dal Convitto della Resistenza.

Allora quelli di Omegna inizitavano ed io pensavo ai quali loro compagno che in questo modo ricordavano quando l'impero del canto

GIACOMO FONTANA



E' giunta ieri sera a Roma la delegazione polacca al Congresso internazionale di storia, composta dai professori Stanislaw Arnold, Grzegorz Gasiorowski, Tadeusz Klemenczyk, Leszek Klemenczyk, Kula e Leszek Klemenczyk. Nella foto a destra: il capo della delegazione Stanislaw Arnold.

FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI VENEZIA

Il ferrovieri Nemeth racconta come divenne spia degli S. U.

La perdita di seimila fiorini - Fuga in Austria - Nelle mani dei provocatori - L'addestramento al sabotaggio - Le spaventose condizioni del campo di Asten - Il ritorno e la clemenza del governo popolare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BUDAPEST, settembre. Qualche settimana fa il "Szabad Nép", pubblicato questa notizia: «Un ex impiegato delle ferrovie ungheresi, Imre Nemeth, fugge in Austria il 17 dicembre 1953, rientrato in Ungheria si è presentato volontariamente alle autorità. Il Nemeth era stato arrestato in Austria in un centro di detenzione politica, e dopo scappato quindi in Austria, e aveva chiesto di parlare col ferrovieri Nemeth e lo abbiamo incontrato in un albergo di Budapest. Il Nemeth era stato temporaneamente arrestato, quando parla e racconta della sua pericolosa fuggita, nonché di una sua recente e curiosa vicenda.

Imre Nemeth ride divertito, ripensando alle conversazioni dei loschi personaggi della pensione Battie. Con temporaneamente però avuto ormai finita la sua educazione di futura spia. Era stato preso in consegna da un tipo che doveva imparare a servirsi bene delle carte geografiche e a maneggiare le esplosive».

Mercato umano

A Linz, Nemeth seppe che

essere assunto doveva essere in fila uno con gli altri durante agli interrogatori che passavano in successione in Austria, arrivando i musici come a un mercato del bestiame».

Il campo di Asten Nemeth incontrò diversi negoziatori,

tra cui altri una emulo di

«Ora ho visto che predicasse in chiesa quando parlava. Mi chiamò figlio mio» e sempre più spesso in tre parti.

Imre Nemeth ride divertito, ripensando alle conversazioni dei loschi personaggi della pensione Battie. Con temporaneamente però avuto ormai finita la sua educazione di futura spia. Era stato preso in consegna da un tipo che doveva imparare a servirsi bene delle carte geografiche e a maneggiare le esplosive».

La perdita di seimila fiorini

«L'arrivo a Linz, Nemeth

aveva parecchio tempo libero, e un giorno decise di recarsi al campo di Asten. L'aspetto di Asten all'interno sta fra il dormitorio pubblico e il campo di concentramento, che conteneva 5.000 persone circa, in condizioni di miseria e squallide, come incredibili, doveva essere stato molto costante non lo so nemmeno adesso. Il fatto è che la mattina dopo mi contadino o un semplice operaio ungherese. Il mio compito era di farlo parlare il più possibile, fargli dire che cosa non era contento, perché, se possibile, per sfuggire a organizzarsi. Un giorno infine mi venne dato l'ordine di presentarmi a uno dei dipartimenti del CIC un'altra mattina, quando sarei stato di nuovo al campo di concentramento di Asten, dove avrei dovuto fare il suo addestramento al sabotaggio.

Imre Nemeth non lo sapeva, ma Linz avrebbe avuto una importanza decisiva

per la sua carriera di spia.

A Linz, il ferrovieri Nemeth si ricorda dall'indirizzo di

posta a Vienna: Haussteierweg 36. Gli venne assegnato la stanza numero 9. Il suo superiore qui era un certo Emil Juhász, un ex diplomatico ungherese, oggi cittadino americano. Racconta Nemeth: «Sembrava un prete che predicasse in chiesa quando parlava. Mi chiamò figlio mio» e sempre più spesso in tre parti.

Il campo di Asten Nemeth incontrò diversi negoziatori,

tra cui altri una emulo di

«Ora ho visto che predicasse in chiesa quando parlava. Mi chiamò figlio mio» e sempre più spesso in tre parti.

Imre Nemeth ride divertito, ripensando alle conversazioni dei loschi personaggi della pensione Battie. Con temporaneamente però avuto ormai finita la sua educazione di futura spia. Era stato preso in consegna da un tipo che doveva imparare a servirsi bene delle carte geografiche e a maneggiare le esplosive».

Il mercato umano

A Linz, Nemeth seppe che

essere assunto doveva essere in fila uno con gli altri durante agli interrogatori che passavano in successione in Austria, arrivando i musici come a un mercato del bestiame».

Il campo di Asten Nemeth incontrò diversi negoziatori,

tra cui altri una emulo di

«Ora ho visto che predicasse in chiesa quando parlava. Mi chiamò figlio mio» e sempre più spesso in tre parti.

Imre Nemeth ride divertito, ripensando alle conversazioni dei loschi personaggi della pensione Battie. Con temporaneamente però avuto ormai finita la sua educazione di futura spia. Era stato preso in consegna da un tipo che doveva imparare a servirsi bene delle carte geografiche e a maneggiare le esplosive».

La perdita di seimila fiorini

«L'arrivo a Linz, Nemeth

aveva parecchio tempo libero, e un giorno decise di recarsi al campo di Asten. L'aspetto di Asten all'interno sta fra il dormitorio pubblico e il campo di concentramento, che conteneva 5.000 persone circa, in condizioni di miseria e squallide, come incredibili, doveva essere stato molto costante non lo so nemmeno adesso. Il fatto è che la mattina dopo mi contadino o un semplice operaio ungherese. Il mio compito era di farlo parlare il più possibile, fargli dire che cosa non era contento, perché, se possibile, per sfuggire a organizzarsi. Un giorno infine mi venne dato l'ordine di presentarmi a uno dei dipartimenti del CIC un'altra mattina, quando sarei stato di nuovo al campo di concentramento di Asten, dove avrei dovuto fare il suo addestramento al sabotaggio.

Imre Nemeth non lo sapeva, ma Linz avrebbe avuto una importanza decisiva

per la sua carriera di spia.

A Linz, il ferrovieri Nemeth

aveva parecchio tempo libero, e un giorno decise di recarsi al campo di Asten. L'aspetto di Asten all'interno sta fra il dormitorio pubblico e il campo di concentramento, che conteneva 5.000 persone circa, in condizioni di miseria e squallide, come incredibili, doveva essere stato molto costante non lo so nemmeno adesso. Il fatto è che la mattina dopo mi contadino o un semplice operaio ungherese. Il mio compito era di farlo parlare il più possibile, fargli dire che cosa non era contento, perché, se possibile, per sfuggire a organizzarsi. Un giorno infine mi venne dato l'ordine di presentarmi a uno dei dipartimenti del CIC un'altra mattina, quando sarei stato di nuovo al campo di concentramento di Asten, dove avrei dovuto fare il suo addestramento al sabotaggio.

Imre Nemeth non lo sapeva, ma Linz avrebbe avuto una importanza decisiva

per la sua carriera di spia.

A Linz, il ferrovieri Nemeth

aveva parecchio tempo libero, e un giorno decise di recarsi al campo di Asten. L'aspetto di Asten all'interno sta fra il dormitorio pubblico e il campo di concentramento, che conteneva 5.000 persone circa, in condizioni di miseria e squallide, come incredibili, doveva essere stato molto costante non lo so nemmeno adesso. Il fatto è che la mattina dopo mi contadino o un semplice operaio ungherese. Il mio compito era di farlo parlare il più possibile, fargli dire che cosa non era contento, perché, se possibile, per sfuggire a organizzarsi. Un giorno infine mi venne dato l'ordine di presentarmi a uno dei dipartimenti del CIC un'altra mattina, quando sarei stato di nuovo al campo di concentramento di Asten, dove avrei dovuto fare il suo addestramento al sabotaggio.

Imre Nemeth non lo sapeva, ma Linz avrebbe avuto una importanza decisiva

per la sua carriera di spia.

A Linz, il ferrovieri Nemeth

aveva parecchio tempo libero, e un giorno decise di recarsi al campo di Asten. L'aspetto di Asten all'interno sta fra il dormitorio pubblico e il campo di concentramento, che conteneva 5.000 persone circa, in condizioni di miseria e squallide, come incredibili, doveva essere stato molto costante non lo so nemmeno adesso. Il fatto è che la mattina dopo mi contadino o un semplice operaio ungherese. Il mio compito era di farlo parlare il più possibile, fargli dire che cosa non era contento, perché, se possibile, per sfuggire a organizzarsi. Un giorno infine mi venne dato l'ordine di presentarmi a uno dei dipartimenti del CIC un'altra mattina, quando sarei stato di nuovo al campo di concentramento di Asten, dove avrei dovuto fare il suo addestramento al sabotaggio.

Imre Nemeth non lo sapeva, ma Linz avrebbe avuto una importanza decisiva

per la sua carriera di spia.

A Linz, il ferrovieri Nemeth

aveva parecchio tempo libero, e un giorno decise di recarsi al campo di Asten. L'aspetto di Asten all'interno sta fra il dormitorio pubblico e il campo di concentramento, che conteneva 5.000 persone circa, in condizioni di miseria e squallide, come incredibili, doveva essere stato molto costante non lo so nemmeno adesso. Il fatto è che la mattina dopo mi contadino o un semplice operaio ungherese. Il mio compito era di farlo parlare il più possibile, fargli dire che cosa non era contento, perché, se possibile, per sfuggire a organizzarsi. Un giorno infine mi venne dato l'ordine di presentarmi a uno dei dipartimenti del CIC un'altra mattina, quando sarei stato di nuovo al campo di concentramento di Asten, dove avrei dovuto fare il suo addestramento al sabotaggio.

Imre Nemeth non lo sapeva, ma Linz avrebbe avuto una importanza decisiva

per la sua carriera di spia.

A Linz, il ferrovieri Nemeth

aveva parecchio tempo libero, e un giorno decise di recarsi al campo di Asten. L'aspetto di Asten all'interno sta fra il dormitorio pubblico e il campo di concentramento, che conteneva 5.000 persone circa, in condizioni di miseria e squallide, come incredibili, doveva essere stato molto costante non lo so nemmeno adesso. Il fatto è che la mattina dopo mi contadino o un semplice operaio ungherese. Il mio compito era di farlo parlare il più possibile, fargli dire che cosa non era contento, perché, se possibile, per sfuggire a organizzarsi. Un giorno infine mi venne dato l'ordine di presentarmi a uno dei dipartimenti del CIC un'altra mattina, quando sarei stato di nuovo al campo di concentramento di Asten, dove avrei dovuto fare il suo addestramento al sabotaggio.

Imre Nemeth non lo sapeva, ma Linz avrebbe avuto una importanza decisiva

per la sua carriera di spia.

A Linz, il ferrovieri Nemeth

aveva parecchio tempo libero, e un giorno decise di recarsi al campo di Asten. L'aspetto di Asten all'interno sta fra il dormitorio pubblico e il campo di concentramento, che conteneva 5.000 persone circa, in condizioni di miseria e squallide, come incredibili, doveva essere stato molto costante non lo so nemmeno adesso. Il fatto è che la mattina dopo mi contadino o un semplice operaio ungherese. Il mio compito era di farlo parlare il più possibile, fargli dire che cosa non era contento, perché, se possibile, per sfuggire a organizzarsi. Un giorno infine mi venne dato l'ordine di presentarmi a uno dei dipartimenti del CIC un'altra mattina, quando sarei stato di nuovo al campo di

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto
numero 685-869

OPPORTUNA UNA ILLUSTRAZIONE DEI PROGETTI

Saranno solidi e comodi i nuovi alloggi dell'ICP?

Preoccupante il costo preannunciato — Due vie perché i fabbricati costino meno — Amare esperienze del passato, anche recente

Mentre si attende l'approssimazione del Ministero dei L.I.P. per i contatti d'appalto conclusi nell'ICP, tra i primi 120 alloggi del famoso piano gli esperti vengono presto, sarebbe opportuno che la presidenza dell'Istituto illustrasse agli abitanti delle borgate più interessate (Princivalle, S. Basilio e Trullo e a tutti i romani, tramite la stampa, di che tipo saranno questi alloggi di prossima costruzione. Anche perché, se è vero che entro autunno — secondo l'annuncio dell'ICP — verranno appaltati tremila appartamenti, non basta che si sappia prima come sarà questa nuova fetta di Roma e come ha gestito G. Riva, verità.

In realtà, secondo le sostanziose e scrupolose cifre indicate che i progettisti e le catene telefonistiche degli appaltatori, a quanto dicono, non possono poi pagare i fitti. Troppi standoli, fossero d'esi o no, coloro che probabilmente debbono andare ad abitare o per lo meno con i rappresentanti di quelle organizzazioni che rappresentano le spese parte delle popolazioni dei quartieri vogliano dire le consolle. Non si può, infatti, trascurare il fatto che a Roma sono venuti sorgendo, da alcuni anni di questa parte, fabbricati che, se è difficile poterli essere chiamati case, in agglomerati che, oltre ad essere vere e proprie giungle di scivoli, sono spesso, e ogni servizio sociale, l'utinatio e quelli abitati dei fabbricati della ICP, ad Achille, le cui caratteristiche dei nuovi appartamenti (forniti di doppi e ciuffi, infissi, serramenti, scale, ascensori) non si sono ancora accapponate.

Come saranno, dunque, nuovi appartamenti? Il presidente dell'ICP, in una breve intervista concessa a un giornale del mattino, si è pronunciato per i guastamenti, e giustamente, del costo di essi, ma non ne specifica le caratteristiche.

Per i baraccai, i senzatetto coloro che da anni attendono fra sofferenze e sacrifici inutili, la casa è veramente un sogno. Per questo, vi sono alcuni che sostengono che i guastamenti, quando avranno i propri padroni, faranno finta. Non pensiamo, invece, che proprio queste famiglie hanno diritto finalmente a una casa confortevole e civile, stremmo per dire qualche compenso per i tenebrosi anni trascorsi. Sono però coloro che, talvolta, non hanno mai vissuto insieme in una vera casa, sono figli nati in una baracca o in una casetta abusiva o in una sudicia cantina. Che queste famiglie abbiano potuto mantenere unita e sana, in queste condizioni nell'ambiente che queste condizioni creano, veramente ammiravole. Ora è giunto il momento di provvedere, e non possiamo ritrovare la parola, che non sia buona, così serio e civile, come tali, per l'utilizzazione di aver vissuto per anni in luoghi dove non c'erano che gabinetti comuni e fontane uniche — con i conforti che la civiltà offre ormai agli uomini. Pensiamo a quegli abitanti, a quegli fabbricati, che sembrano cartoni animati, disegnati sullo schermo in spazi inviernati, con le stanze piene di fumi nell'aria, le finestre avvizzite e anguste. Pensiamo a quanti appartamenti dove basta tirar su una sedia fanno paura, dove le porte si aprono quando vogliono, le finestre si staccano, gli impianti della luce e del gas vanno addosso.

Per questi fabbricati, i sensatetti coloro che danno manifesti apertamente la metà di uno dei dipendenti dell'ICP, si è manifestato a tempo pieno, e, per quanto riguarda i sensatetti, si è avvicinato ad una buona soluzione. Abbondano, infatti, che proprio l'ing. Lombardi, nel suo intervento al Camidoglio del 18 marzo di quest'anno, affermava che:

Respinto alla Montecatini l'"ultimatum," padronale

E' stata riconfermata la fiducia agli attuali dirigenti della C.I. — L'incontro per la Stacchini

Una bruciante risposta hanno dato i dipendenti della Montecatini di Prenestino alla Direzione aziendale, rispondendo al tentativo padronale di far decadere la commissione interna, composta in maggioranza di lavoratori della CISL, assegnata alla seduta di ieri, lo scorso 10 settembre, alla loro 103 voti favorevoli alla lista delle 104 voti contrarie. I 122 voti contrari che hanno partecipato al voto hanno riconfermato piena fiducia negli scambi, commissionati dalla C.I., dove le porte si aprono quando vogliono, le finestre si staccano, gli impianti della luce e del gas vanno addosso.

Di questi fabbricati, i sensatetti, sono molti, e, in espressione e popolare, si chiamano "vecchi". Molte delle loro famiglie, molti dei loro letti, si stendono in questo caso, e sanno cosa significa. E tutti i romani sanno come si riducono questi fabbricati. E' per

a escludere che si possa portare oggi su una spesa inferiore ai due milioni per alloggio. Anche se, al massimo. Non credo che alcuno possa oggi pensare a costruire fabbricati di questo tipo, si parla di concedere la vergognosa delle borgate; non si può intendere con questo, quindi, costruire nuovi palazzi che fra qualche anno ci facciano ritrovare dimora alla necessità di una nuova bomba.

È evidente che a questo punto sovrapprezzo, per questo, non credo che ci preoccupino come mai, per questi alloggi il costo sarà inferiore ai due milioni e di parecchio. Abbiamo il forte dubbio che ciò verrà a scopo della qualità: è vero o no? E' giusto, e torniamo a quanto dicevamo in principio, che l'ICP, illuminato dai progetti e risponda anche a queste domande. E noi si dimentichiamo che non basta costruire fabbricati. Tutto, an-

ello, è strettamente legato al fatto di futuri appaltamenti e l'ing. Lombardi sa, anche per recente esperienza, che è inutile costruire appartamenti per quali destinatari non possono poi pagare i fitti. Troppi standoli, forse d'esi, se non coloro che probabilmente debbono andare ad abitare o per lo meno con i rappresentanti di quelle organizzazioni che rappresentano le spese parte delle popolazioni dei quartieri vogliano dire le consolle. Non si può, infatti, trascurare il fatto che a Roma sono venuti sorgendo, da alcuni anni di questa parte, fabbricati che, se è difficile poterli essere chiamati case, in aggiuntivo, sono spesso, e ogni servizio sociale, l'utinatio e quelli abitati dei fabbricati della ICP, ad Achille, le cui caratteristiche dei nuovi appartamenti (forniti di doppi e ciuffi, infissi, serramenti, scale, ascensori) non si sono ancora accapponate.

Come saranno, dunque, nuovi appartamenti? Il presidente dell'ICP, in una breve intervista concessa a un giornale del mattino, si è pronunciato per i guastamenti, e giustamente, del costo di essi, ma non ne specifica le caratteristiche.

Per i baraccai, i senzatetto coloro che d'anni attendono fra sofferenze e sacrifici inutili, la casa è veramente un sogno. Pensiamo a quanti appartamenti dove basta tirar su una sedia fanno paura, dove le porte si aprono quando vogliono, le finestre si staccano, gli impianti della luce e del gas vanno addosso.

Per i sensatetti, coloro che danno manifesti apertamente la metà di uno dei dipendenti dell'ICP, si è manifestato a tempo pieno, e, per quanto riguarda i sensatetti, si è avvicinato ad una buona soluzione. Abbondano, infatti, che proprio l'ing. Lombardi, nel suo intervento al Camidoglio del 18 marzo di quest'anno, affermava che:



I resti di un antico tempio sono venuti alla luce durante gli scavi per il sottopassaggio a Largo Argentina

IN UN APPARTAMENTO DI VIA VIGNA FABBRI

Intossicata e uccisa dal gas una giovane madre di due bimbi

E' stata rinvenuta esanime in cucina — Due fornelli aperti sotto i ferri da stirio — L'ipotesi più probabile è che si tratt di disgrazia

Una sciagura dovuta al gas illuminante è accaduta ieri sera in un appartamento del quartiere Tuscolano in via Vigna Fabbri 5. Una giovane madre è morta per intossicazione da ossido di carbonio.

Verso le 20,30 la signora Lidia Martino, di 29 anni, è stata rinvenuta esanime in cucina dalla madre. L'ambiente era satura di gas finito da due fornelli aperti sotto i ferri da stirio.

Alcuni minuti dopo, la donna è morta per intossicazione da ossido di carbonio.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il particolare che non è stato trovato alcuna scelta della donna, accompagnata a propositi suicidi, unito alla presenza dei ferri da stirio sui fornelli fa credere che Lidia Martino sia stata intossicata per direttiva mentre si apprestava a stirare la biancheria.

Ad ogni modo la polizia prosegue gli accertamenti fino a quando non sarà chiaro chi ha aperto i fornelli.

Con la rubbia nel cuore, rientrando al vissuto già sciolto, il signor Martino è stato presentato al locale magistrato per denunciare il fatto accaduto.

Il particolare che non è stato trovato alcuna scelta della donna, accompagnata a propositi suicidi, unito alla presenza dei ferri da stirio sui fornelli fa credere che Lidia Martino sia stata intossicata per direttiva mentre si apprestava a stirare la biancheria.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il pomeriggio, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente la figlia che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Poco tempo dopo, i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvento decesso.

Il pomeriggio, angosciato, ha

